

LE CONSEGUENZE DEL CORONAVIRUS

«La nuova emergenza ora è la ripartenza»

LA VIOLINISTA SUL TETTO

L'ETERNA BELLEZZA DI CREMONA



■ Indimenticabile. Commovente. Surreale. Da brivido. Sono solo alcune definizioni fra le migliaia che, dal 16 aprile ad oggi, accompagnano l'esibizione sublime di **Lena Yokoyama dal tetto dell'ospedale di Cremona**. L'iniziativa promossa dall'Ufficio Comunicazione e realizzata in collaborazione con Pro Cremona, ACID studio, Comune di Cremona e Museo del Violino ha lasciato il segno. Un gesto estetico e riconoscente per chi lavora instancabile da sessanta giorni. Per chi soffre e aspetta, per chi non c'è più. Per Cremona che è la città della musica. Ma anche per tutte le città che attraversano la pandemia; per l'Italia, il mondo e l'umanità. Si perché l'ospedale è un luogo di cura e cultura, dentro la città. Questo è il senso di Lena Yokoyama che si esibisce sul tetto. Un omaggio a Cremona ferita e alla sua forza, ai sanitari e ai malati, ma anche ai teatri, ai cinema e ai musei.

«L'auspicio è che i fondi raccolti per gli ospedali del territorio possano essere impiegati anche per fronteggiare la ripresa delle attività». Ad affermarlo è il Direttore Generale dell'ASST di Cremona, **Giuseppe Rossi**.



Il Dg Giuseppe Rossi

A due mesi dell'inizio dell'emergenza cosa è cambiato? «Ad oggi possiamo dire che l'emergenza ha subito un'evoluzione. Grazie alle misure restrittive adottate, gli accessi in Pronto soccorso si sono ridotti. Sino a qualche settimana fa arrivavano cento persone alla volta, molte delle quali bisognose di ossigeno o di essere intubate. Oggi, a livello aziendale compreso l'ospedale da campo, i letti di terapia intensiva sono 17 contro i 60 delle settimane più critiche. Mentre i pazienti Covid ricoverati sono 248 contro 612».

Significa che è tutto finito?
«Assolutamente no. Oggi la vera emergenza è rappresentata dalle conseguenze che l'epidemia Covid-19 ha determinato. In poche settimane i nostri ospedali sono stati stravolti, quasi ogni reparto ha perso la sua specificità ed è diventato Covid. Un'esperienza traumatica e al contempo molto formativa. Ora è necessario ripristinare le unità operative e i servizi per restituire loro l'identità. Questa è la vera urgenza. Con l'obiettivo di offrire le migliori cure possibili a tutti i pazienti. E per fare questo servono risorse. È indispensabile mettere i professionisti nelle condizioni di ripartire, anche attraverso l'acquisizione di tecnologie d'avanguardia».

Ad esempio?
«Penso alla chirurgia e alla necessità di nuove dotazioni, quali ad esempio una colonna 4K e una colonna 3D, che consentirebbero di far compiere un assoluto salto di qualità all'offerta di salute della nostra ASST, in

di percorsi differenziati. La sua riorganizzazione è una priorità. Anche perché, di fatto, il Pronto soccorso è l'asse portante di un ospedale e va inteso come un luogo di cura a tutti gli effetti».

I cremonesi sono già stati molto generosi.

«La gente del territorio cremonese ha dimostrato grande generosità. Ha manifestato attenzione, sostegno, affezione. È stato commovente. La mia personale gratitudine e quella di tutti gli operatori non troverà mai le giuste parole per essere espressa. Ringrazio tutte le persone che ci hanno manifestato riconoscenza per la qualità delle cure ricevute; è uno dei doni più belli. In poco tempo la percezione diffusa è cambiata: negli ultimi due mesi siamo diventati un modello da seguire. Questo ci gratifica e ci dà la forza per continuare ad affrontare la grande fatica che ancora ci aspetta».

Cosa non dimentica?

«L'impegno di tutti: sanitari, tecnici, amministrativi, addetti alle pulizie, centralinisti, manutentori e la bellissima esperienza di integrazione con i Samaritani. Tutti hanno dato il meglio continuando a lavorare anche al limite delle proprie forze e dell'umana resistenza. Questo non lo dimenticherò mai».

Sono ancora in molti a chiedere come possono essere di aiuto?

«Senza altro abbiamo bisogno di un aiuto concreto per realizzare i progetti che ho descritto. Le raccolte fondi nate per l'emergenza Covid a favore degli ospedali del territorio sono più d'una e per noi hanno un valore umano inestimabile. L'auspicio è che i fondi raccolti possano sostenere anche questa fase. L'emergenza è far ripartire gli ospedali pubblici, un bene comune per tutti i cittadini».

Altro nodo cruciale è rappresentato dal Pronto soccorso?

«La concezione degli spazi del Pronto soccorso di Cremona appartiene ad un'altra epoca ed è poco funzionale alla definizione



Sala emergenza Pronto soccorso di Cremona (foto di Francesca Mangiatordi)

CONTATTI Viale Concordia 1 - Cremona
Centralino: 0372-4051
Emergenza Urgenza 112

● URP 0372 405550
● e-mail: urp@asst-cremona.it
● www.asst-cremona.it

● CUP 800 638 638 (da cellulare 02 999599)
● Centro Servizi 0372 408404
● centroservizi.cremona@asst-cremona.it

Psicologia clinica Servizio di sostegno agli operatori

Un aiuto dagli psicologi dell'ASST: paura, senso di impotenza, ansia e disturbi del sonno le problematiche più frequenti

■ A cura di Servizio di Psicologia clinica: **Alberto Serafini, Raffaella Galli e Antonella Polla**.

Psicologia Clinica: servizio di supporto agli operatori sanitari impegnati nella cura del Covid. Da quando è attivo, in cosa consiste e a chi è dedicato?

«È attivo dall'inizio dell'emergenza ed è rivolto ai dipendenti dell'ASST: medici, infermieri, coordinatori, OSS. Le modalità d'intervento sono diverse: colloqui individuali, piccoli gruppi, colloqui telefonici per gli operatori malati o in quarantena».

Chi si è rivolto al vostro servizio?

«Gli operatori di Pronto Soccorso e della Terapia Intensiva sono stati i primi a fare richiesta. Ossia i primi ad essere travolti dall'emergenza, da un punto di vista sia organizzativo che di impatto emotivo. Via via si sono succedute le richieste degli altri reparti».

Quale la tecnica di intervento maggiormente utilizzata?

«La tecnica del defusing, ossia di attività finalizzate alla espressione e alla prima elaborazione dei vissuti emotivi, ma anche alla valorizzazione delle risorse personali e professionali per far fronte alle problematiche maggiormente impattanti. Lo scopo è aiutare gli operatori prima che si possano generare burnout o disturbi emotivi».

Quante persone hanno fruito del servizio?

«In questi due mesi sono state effettuate novanta prestazioni ugualmente distribuite tra operatori in servizio visti direttamente e operatori in quarantena per positività con consulenze telefoni-

che. Sono stati effettuati inoltre otto gruppi di defusing».

Quali le domande di aiuto più frequenti?

«La richiesta più frequente degli operatori è il bisogno di esprimere quello che hanno provato e provano: dolore, paura, senso di impotenza, o di colpa, di disorientamento per non poter svolgere il proprio lavoro di cura come in passato, il timore di non farcela a reggere la situazione, sia per la fatica fisica che mentale».

A distanza di due mesi, quali sono le problematiche emergenti e i disagi più comuni manifestati dagli operatori in servizio?

«Senso di impotenza fortemente connesso ad un vissuto di poca efficacia della cura per le ripetute morti dei pazienti, accompagnato anche da un vissuto di fallimento del proprio ruolo professionale (molto esplicitato soprattutto nei primi tempi dell'emergenza). Il vissuto della morte ripetuta e continua, che provoca deflessione dell'umore. Un'altra problematica molto sentita soprattutto all'inizio dell'emergenza era legata al tempo che veniva vissuto da un lato come interminato e senza fine e dall'altro come tempo da rincorrere per l'elevato carico da sostenere».

Le ripercussioni psicologiche più frequenti?

«Spesso scaturiscono dalla percezione della solitudine/isolamento del paziente per l'assenza "obbligata" dei familiari, che in situazione normale rappresentano un aspetto vitale nel processo di cura. Poi la paura di potersi contagiare e senso di colpa di essere veicolo a loro volta di contaminazione verso i pro-

pri familiari. Il tempo libero si è trasformato in un tempo invaso da ansie e pensieri intrusivi connessi al lavoro in reparto. Sono emerse difficoltà nel sonno, incubi notturni legati al lavoro, continue rimuginazioni su quanto fatto e accaduto durante il lavoro».

Avete trattato anche operatori durante la degenza o nel post-degenza? Cosa accade nei trovarsì all'improvviso da curante a paziente?

«Un aspetto spesso riferito è legato al venir meno della "funzione protettiva" del proprio ruolo professionale: il passaggio da operatore a paziente ha comportato l'entrare in contatto con la dimensione emotiva della paura e del limite, aggravata dalla consapevolezza della imprevedibilità dell'evoluzione della malattia e dalla sua scarsissima conoscenza che non permetteva di seguire (almeno inizialmente) modelli di cura o protocolli già precedentemente validati e quindi rassicuranti».

Come è cambiata la relazione di cura e come cambierà, a causa del distanziamento sociale?

«Noi umani siamo essere sociali, il contatto con gli altri è vitale per il nostro benessere. Dover limitare questo bisogno è sempre frustrante. Viviamo in una cultura in cui la vicinanza emotiva passa anche e molto attraverso la vicinanza fisica e il contatto. La necessità di distanziamento indotta dalla situazione emergenziale potrà comportare delle difficoltà di adesione a nuovi modelli di relazione e di cura che richiedono una rimodulazione degli stili e delle abitudini relazionali. Quindi mi distanco per proteggermi e non per abbandonarti!»

Riaprono i punti prelievo Si accede solo con prenotazione



■ Da lunedì scorso (27 aprile 2020) è ripartita l'attività dei punti prelievo dell'ASST di Cremona. Sia presso l'Ospedale di Cremona sia presso l'Ospedale Oglio Po. Per favorire il distanziamento sociale è possibile accedere solo con la prenotazione. All'ingresso di ciascuna sede gli utenti troveranno un punto accoglienza e accettazione per il lavaggio delle mani con la soluzione alcolica e la rilevazione della temperatura. Si ricorda che è necessaria la

prescrizione del medico curante ed è importante rispettare l'orario assegnato, anche per evitare assembramenti. Ecco le informazioni utili. **OSPEDALE DI CREMONA** - Orario di apertura: dalle 7.30 alle 10.30. Prenotazioni: dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 15. Telefono: 0372 405752 - 0372 405685. **OSPEDALE OGLIO PO** - Orario di apertura: dalle 7.30 alle 10.00. Prenotazioni: dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 10. Telefono: 0375 281624.

Servizio vaccinazioni Per bimbi adolescenti e urgenze adulti



■ I Servizi Vaccinazioni dell'ASST Cremona (Cremona: via Belgiardino 6; Casalmaggiore: piazza Garibaldi 3; Soresina: via Inzani 4) hanno ripreso le attività, anche se parzialmente. Questo vale per bambini e adolescenti che possono tornare a fruire delle vaccinazioni previste dal calendario vaccinale. I genitori dei vaccinati verranno contattati dagli operatori per la messa a punto del programma vaccinale e l'esecuzione del pre-triage. Per gli adulti, invece, sono garantite solo le prestazioni

di urgenza senza appuntamento, tra cui le vaccinazioni a donne in gravidanza e le vaccinazioni in post-esposizione (compresa l'antitetanica). I contatti fra utenti e operatori sono solo telefonici o via mail vaccinazioni@asst-cremona.it. Il servizio di front-office è sospeso per evitare assembramenti. È possibile accedere al servizio solo se non positivi al Coronavirus, asintomatici e apiretici. È indispensabile indossare la mascherina. Per info: www.asst-cremona.it

Centro servizi Follow up dedicato 'ai pazienti Covid' dimessi



■ Progetto innovativo per l'ASST di Cremona. I "pazienti Covid-19" dimessi dagli ospedali di Cremona e Oglio Po - e residenti in provincia - continueranno ad essere seguiti secondo il principio di presa in carico dalle nostre strutture. La modalità sarà multidisciplinare. Questo avverrà attraverso gli operatori del Centro Servizi che contatteranno i pazienti dimessi (da almeno un mese) per proporre una serie di controlli (Follow-up) funzionali alla fase post-acuta. Si tratta di persone ricoverate in ospedale

in condizioni critiche. La presa in carico, infatti, rispetterà il criterio di gravità. Ad essere contattati saranno anzitutto i pazienti che, durante la degenza, hanno avuto bisogno di supporto ventilatorio e di ossigeno terapia ad alti flussi, a causa dell'importante compromissione polmonare. Il percorso di Follow up per "pazienti Covid-19" sarà attivo dall'11 maggio 2020. Saranno i nostri operatori a programmare e prenotare tutti i controlli necessari, possibilmente, in un'unica giornata.

Consultorio di Cremona Corsi online per i genitori



■ I Consultori dell'ASST (Cremona e Casalmaggiore) non hanno mai smesso di dare assistenza alle donne in gravidanza e alle neomamme. A cambiare sono state solo le modalità di accesso ai servizi per ridurre al minimo i contatti a scopo preventivo. L'attività di accompagnamento alla nascita è mantenuta attraverso l'organizzazione di corsi online in video-conferenza con piccoli gruppi di donne, per garantire la possibilità di un'interazione diretta con l'ostetrica, gli operatori dell'é-

quipe, del Punto Nascita e della Neonatologia. Gli incontri avvengono sulla piattaforma Cisco Webex Meeting. Per partecipare scrivere a consultorio.salutedonna@asst-cremona.it, specificando «Cognome, Nome e data di Nascita». Gli interessati saranno ricontattati tramite email con le indicazioni per collegarsi alla diretta. Info: Consultorio Familiare di Cremona - via San Sebastiano, 14; consultorio.salutedonna@asst-cremona.it; Tel. 0372 497798-791, lun-ven, dalle 8.30 alle 17.